

Gruppo di studio sul tema

“Identità del paolino nella sua duplice espressione: sacerdote-discepolo”

Comunicato n. 3

Alle comunità della Società San Paolo

Cari fratelli,

i lavori del gruppo di studio sull'identità paolina... si sono conclusi il 27 giugno, anniversario dell'approvazione pontificia della Società San Paolo. Ci eravamo riuniti per questa seconda sessione (la prima era stata dal 28 febbraio al 6 marzo) domenica 16 giugno. Luogo d'incontro: Roma, Casa generalizia. Sono stati dodici giorni di lavoro intenso e ininterrotto (nessuna pausa domenicale), reso ancora più difficoltoso dal caldo eccezionale e dall'afa che hanno colpito Roma e l'Italia proprio in questi giorni...

Forse vale la pena descrivere brevemente l'iter che abbiamo seguito. I primi giorni sono serviti per ricollocarci nel contesto e prendere in attenta considerazione il materiale accumulato negli ultimi mesi. Tutto è stato letto con grande attenzione. Siamo così arrivati a individuare una serie di “voci” che dovevano costituire il contenuto sostanziale del nostro studio. Dopo una suddivisione dei ruoli per coordinare meglio il lavoro, abbiamo iniziato a elaborare ogni “voce” in una scheda densa, sintetica e il più possibile “motivante”. Il 21 giugno, con tutte le schede in mano, organizzate in uno schema generale, abbiamo iniziato la prima fase di revisione e integrazione di ciascuna. Le osservazioni, soprattutto di contenuto, sono servite per approntare una seconda redazione e una migliore rifinitura delle “voci”, prima di arrivare a una seconda revisione e a un'ultima correzione.

Bene, fin qui il lavoro svolto. Ma il “prodotto” finale? Di che cosa si tratta, quando arriverà nelle nostre comunità? Come già abbiamo anticipato in un precedente comunicato, non si tratta di un documento, l'ennesimo da riporre in biblioteca... Abbiamo preferito chiamarlo “strumento di lavoro”. In tanto continuerà a farci lavorare poiché dovremo considerare ancora le ultime osservazioni, dopodiché il primo destinatario sarà il Governo generale. A sua discrezione, il testo giungerà a tutti i paolini nei prossimi mesi. Non vale la pena, infatti, far arrivare uno “strumento” come questo all'inizio dell'estate; c'è ancora bisogno, come dicevano, di qualche rifinitura ed è opportuno attendere la traduzione nelle principali lingue in uso nella congregazione. Il termine massimo di “consegna” è comunque l'incontro dei superiori di circoscrizione che si svolgerà a novembre.

Qualcosa possiamo però anticipare. Vi diciamo intanto che il testo elaborato riempie una cinquantina di pagine abbondanti, escluse le appendici, che conterranno approfondimenti particolari. Lo schema segue la falsariga della “quattro fedeltà” che sono oggi richieste ai religiosi secondo il documento *Religiosi e promozione umana*. Le quattro fedeltà riguardano l'uomo e il nostro tempo, Cristo e il Vangelo, la Chiesa e la sua missione nel mondo, la vita religiosa e il carisma dell'istituto. Anche se il documento risale al 1980, ci è sembrato offrire uno schema fecondo e illuminante perché invita di per sé a una riflessione non ripiegata all'interno, ma con una visuale ampia, che tenga conto del mondo in cui viviamo e degli uomini nostri contemporanei. Per essere davvero come paolini, sacerdoti e discepoli, presenza profetica, testimoni creativi di Cristo e del suo vangelo di salvezza. Lo scopo di questo “strumento di lavoro” è infatti quello di stimolare la riflessione, offrire un orientamento a livello vocazionale, formativo e apostolico, suscitare nuovo slancio e infondere fiducia e speranza. Ci auguriamo, anzi, che il testo possa suscitare ulteriori approfondimenti, correzioni, discussioni. Mai come oggi è diventata importante la circolazione delle idee, l'interscambio culturale. Anche nelle nostre comunità paoline. Ecco perché abbiamo scelto di chiamarlo “strumento di lavoro”: è un testo aperto; non intende risolvere problemi ma

indicare dei percorsi; non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un dibattito fruttuoso, una miccia accesa perché il fuoco dell'entusiasmo, del dialogo, dello slancio apostolico si estenda sempre più.

Qualcuno a questo punto si chiederà: ma il discepolo e il sacerdote che fine hanno fatto? Se ne parla, è ovvio, e si affrontano direttamente, in apposite "voci", anche le problematiche più controverse. Si parla, per esempio, di aspetti giuridici e canonici, della complementarità discepolo-sacerdote, di che cosa si intenda per "spazio tipico", e così via. Vorremmo però far notare come la scelta del VII Capitolo generale di non trattare separatamente dell'identità del paolino sacerdote e del paolino discepolo comporti un autentico cambio di prospettiva. È la prospettiva che abbiamo cercato di adottare, focalizzando l'identità del paolino come base per una giusta valorizzazione dei doni particolari del discepolo e del sacerdote.

In conclusione, vorremmo ringraziare di vero cuore tutti i confratelli che hanno inviato i propri contributi nei mesi scorsi. Il loro è un segno di amore alla congregazione ed è stato un incoraggiamento per tutti noi. Vorremmo ringraziare anche i consiglieri generali don Juan Manuel Galaviz e Francesco Chessa, che ci hanno accompagnato nel lavoro. Il superiore e tutti i confratelli della Casa generalizia, che ci hanno benevolmente e fraternamente accolto. Infine, *last but not least*, ringraziamo il Consiglio generale e il superiore generale don Pietro Campus. Ci hanno sottratti per un po' di tempo ai nostri quotidiani impegni di apostolato (tempo che ora dovremo recuperare...), ma ci hanno offerto la possibilità di riflettere, a beneficio di tutta la congregazione, su temi vitali per il nostro futuro. E ci hanno fatto riscoprire ancora una volta la bellezza della nostra vocazione paolina.

I componenti del gruppo di studio

Roma, 28.6.2002